

## IL RAGAZZO CHE DIVENTO' CAMPIONE

di: Alessandro Bellafante

Alex nacque in una famiglia normalissima, dove non gli mancava nulla di quello che serve ad un ragazzo per crescere sereno e senza grandi problemi. Il padre era artigiano e la mamma, casalinga, contribuiva al bilancio di famiglia aiutando una famiglia benestante nei lavori domestici. Da bambino, Alex aveva una grande passione per moto ed automobili, insomma per tutte quelle cose che avevano un motore. Viveva, con la sua famiglia, in un paese della provincia di Padova, Conegliano Veneto, una zona molto bella, ricca di vigneti. Anche la sua casa era circondata da un vigneto, alla cui cura il papà di Alex si dedicava con passione e dove aveva portato perfino la luce perché il bambino potesse giocare davanti alla sua casa, con gli amichetti, anche la sera dopo cena. Alex era quel che si dice un bravo ragazzo: tutte le feste e le domeniche andava a Messa in parrocchia con i suoi ed il parroco gli voleva molto bene per il suo buon carattere. Oltre alla passione per i motori, Alex aveva un altro grande sogno: diventare camionista per poter visitare, nei suoi viaggi di lavoro, quei luoghi mai visti che la sua famiglia non poteva permettersi di visitare perché troppo lontani e costosi da raggiungere. Ma la vita è strana..... Quando a sette anni, il ragazzino volle andare a giocare a calcio con la squadra parrocchiale del paese, in lui si scoprì un grande talento per quel gioco tanto che fu subito inserito nel gruppo di ragazzi un po' più grandi di lui. Da quel momento in poi la sua vita prese un nuovo corso: Alex aveva sempre il pallone tra i piedi, dove era lui, c'era sempre il pallone; appena tornava da scuola, mangiava di corsa e se ne andava a giocare a calcio fino a tarda sera con gli amici. In lui stava insomma nascendo un'autentica forte passione, anzi, con lui stava nascendo un talento del calcio italiano e mondiale. Un sabato pomeriggio, Alex, appena tredicenne, venne convocato con una squadra di quattordicenni per una partita del campionato giovanile: immerso totalmente nel gioco, dimenticandosi di tutto e di tutti, ad un certo punto stoppò un pallone difficile, rinviato dal portiere avversario, con un gesto già di qualità atletica in quel contesto di giocatori - ragazzini. Tra il pubblico c'era quel giorno l'osservatore del settore giovanile del Padova che rimase stupito nel vedere quel ragazzino così minuto, in mezzo a ragazzi molto più sviluppati e robusti di lui, fare una cosa del genere. Pochi giorni dopo, a casa di Alex, arrivò una telefonata: rispose il padre, Alex stava a guardare incuriosito perché da alcuni accenni, aveva capito che si trattava di qualcosa che riguardava lui.

Il papà, visibilmente commosso ed inorgoglito, lo mise al corrente della notizia: l'osservatore del Padova lo chiamava a giocare nelle giovanili di quella società. Dopo qualche momento di frenetica consultazione in famiglia, si decise che Alex poteva andare a giocare nel capoluogo. All'inizio, non fu così facile; sentiva il distacco dal suo ambiente ed un senso di solitudine che lo faceva sentire spaesato, ma poi si abituò e strinse nuove amicizie. Non ci vollero molti anni perché Alex diventasse un grande campione riconosciuto a livello nazionale e potesse coronare il sogno di giocare tra le fila della squadra tanto amata fin dall'infanzia.

Di questo successo, il primo a gioire fu il padre di Alex che ricordava bene la modestia del carattere del suo ragazzo, fin da piccolo, ma ne ricordava altrettanto bene la serietà e la determinazione nell'impegnarsi per quel suo obiettivo che l'avrebbe portato ad affermarsi in un mondo così duro e difficile come quello del calcio dei nostri giorni.

La vicenda umana e professionale di questo campione insegna, soprattutto ai più giovani, che tutti possiamo ottenere ciò che vogliamo veramente, se ci crediamo e se ci impegniamo seriamente per raggiungere ciò che abbiamo deciso di chiedere alla vita: Alex c'è riuscito!